



Sotto la lente le convenzioni per l'utilizzo dei volontari in servizio di vigilanza

Il Comune «indagato» per i pattuglianti

di A. MANTOVANI

Nuovi sviluppi nell'inchiesta sui pattuglianti cittadini. La Digos si è presentata in Comune per chiedere la documentazione sulle convenzioni sottoscritte dal '95 ad oggi, l'ultima nel 2006, tra l'amministrazione e il «Corpo delle pattuglie cittadine».

Il pubblico ministero Morena Plazzi ipotizza l'abuso d'ufficio a carico di «ignoti pubblici ufficiali componenti delle Giunte deliberanti». Si tratta di verificare se sono state violate le leggi che impediscono ai privati senza licenza prefettizia di svolgere attività di vigilanza.

■ A pagina 6

La Digos al settore sicurezza. Per la Procura la vigilanza è riservata alla forza pubblica, illegittimi gli accordi con privati

Pattuglie, indagine sul Comune

Ipotesi di abuso d'ufficio per le convenzioni con il «Corpo» sotto accusa

Qualche giorno fa gli uomini della Digos hanno bussato all'Ufficio sicurezza urbana del Comune di Bologna, piazza XX Settembre, per chiedere la documentazione sulle convenzioni sottoscritte dal '95 ad oggi, l'ultima nel 2006, con l'associazione «Corpo delle Pattuglie cittadine». L'ordine di esibizione è firmato dalla pm Morena Plazzi che da un anno e mezzo conduce le indagini sulle Pattuglie. E ora spunta l'ipotesi di abuso d'ufficio a carico di ignoti pubblici ufficiali e dei componenti delle Giunte comunali «di volta in volta deliberanti». Perché nella ricostruzione della Procura gli accordi con il «Corpo» sono stati conclusi «in violazione/elusione delle norme del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Tulps) ed in particolare dell'articolo 134 che vieta ai privati privi della prescritta licenza prefettizia di esercitare

opera di vigilanza, investigazione e ricerche».

Il sindaco Sergio Cofferati anche di recente ha difeso l'intesa con le Pattuglie, lo stesso ha fatto un uomo di legge come l'assessore Libero Mancuso in risposta a Valerio Monteventi, indipendente del Prc, contrario ai finanziamenti a questi vigilantes. Ma l'iniziativa della pm Plazzi è solo l'ultimo atto del conflitto che da un decennio contrappone le istituzioni cittadine: da una parte Palazzo d'Accursio, dall'altra la Prefettura che sulla scorta delle indicazioni del Viminale chiede di mettere fine all'anomalia.

A stabilire la norma applicabile era stato, con una circolare dell'ottobre '96, l'attuale capo dello Stato, Giorgio Napolitano, all'epoca ministro dell'Interno. Da allora è stato un ping pong. E intanto l'Ufficio sicurezza continuava a ricevere rapporti dettagliati con pagine

e pagine di strade e di piazze «controllate», arresti e sequestri. Nell'ultimo trimestre 2005 il «Corpo» segnalava, per esempio, «n° 5 interventi per spaccio e detenzione di stupefacenti che hanno portato all'arresto di 5 persone e al fermo di 6; n° 2 interventi per furto d'auto; n° 1 intervento per rapina in banca, ingaggiando una colluttazione con i responsabili e costringendoli a fuggire senza bottino». Del resto anche sul sito del Comune si legge che i Pattuglianti fanno «ordine e controllo a manifestazioni sportive, culturali, religiose; recupero di auto rubate; sequestro di stupefacenti e di denaro proveniente da attività illecite».

Secondo l'ultima convenzione (2006) i Pattuglianti, iscritti alla Protezione civile e inquadrati come «assistenti civici», dovrebbero occuparsi di ambiente e di parchi pubblici. Ma non hanno intenzione di ridursi ad aiutare bimbi e anziani ad attraversare la strada, vogliono continuare a pattugliare una sera sì e una sera no. Anzi con-



tinuano a farlo, come spiega il vicepresidente dell'associazione, Emilio Manzini: «Le indagini hanno creato un po' di problemi ma i servizi proseguono, li abbiamo ripresi anche in via Zamboni e nella zona universitaria. Operazioni brillanti? Niente da segnalare, siamo un po' demoralizzati».

Alessandro Mantovani